

## Food&Science Festival, il cibo e i suoi falsi miti

L'alimentazione incontra la scienza a Mantova dal 18 al 20 maggio: oltre duecento incontri, mostre, laboratori e concerti. Al Food&Science Festival, promosso da Confagricoltura Mantova e ideato da Frame-Diagnosi scientifiche, si discuteranno anche i "temi caldi", quelli cioè che legano attualità e alimentazione: non a caso, il cibo è tra i protagonisti più in voga di programmi e approfondimenti televisivi, e persino social. Tra gli appuntamenti si segnalano: "La scienza nel piatto: nutrizione e salute" (venerdì 18, ore 11, loggia del Grano) per rispondere alle curiosità del pubblico su diete e cibo. Secondo una prospettiva medica saranno gli incontri in piazza Mantegna di Lucilla Tritta, ricercatrice all'Istituto di oncologia di Milano (sabato 19, ore 15.30), e Antonio Moschetti, medico e ricercatore AirC (domenica 20, ore 17.45), che approfondiranno gli stretti legami tra attenzione a tavola e benefici per la salute. Intorno al cibo esistono infatti pregiudizi, luoghi comuni, false credenze: la consapevolezza passa anche attraverso questo festival. Gli eventi sono a ingresso gratuito con registrazione obbligatoria. Info su [mantovafoodscience.it](http://mantovafoodscience.it) (A.G.)

## Bompieri, un sistema da quaranta allevamenti suinicoli



Allevamento della «Bompieri»

È il più grande sistema territoriale di produzione suinicola del Mantovano, in verità esteso alle province confinanti. Perché le dimensioni danno ragione del termine "sistema", infatti sono ben quaranta gli insediamenti suinicoli, sparsi nel territorio padano tra Lombardia, Emilia e Veneto. Di questi nove sono destinati alla riproduzione, cioè sono allevamenti in cui, dalle scrofe, si producono i suinetti. Che restano con le madri circa un mese per essere poi avviati in altri allevamenti a completare il ciclo comprendente lo svezzamento, il "magro-naggio" e l'ingrasso. Ciascuna di queste fasi si sviluppa in siti diversi e il tutto dura non meno di nove mesi. Al termine del periodo, prescritto dai disciplinari di produzione dei prosciutti Dop italiani, si ottengono i suini grassi (160 chili e oltre ciascuno) destinati all'industria salumiera.

Accompagnati da Carlo Cerati, veterinario e consulente del gruppo Bompieri per la gestione degli allevamenti, abbiamo potuto vi-

sitare l'insediamento produttivo di Castelnuovo di Asola. In verità qui gli allevamenti sono due, il primo ospita 2.700 scrofe, e i relativi suinetti, ed è di tipo più orientato al convenzionale, mentre il secondo, dove si segue un innovativo sistema d'allevamento, ospita 700 scrofe, oltre ai suinetti. In questo caso l'allevamento del suino segue la naturalità e la buona gestione sanitaria, tanto che il rispetto del benessere animale è ferreo. Basti pensare che l'uso delle gabbie parto è limitato solo ai primi due giorni di vita dei suinetti, per evitare i rischi di schiacciamento da parte della madre. Poi alla scrofa è concesso un maggior spazio nel box, non è più costretta alla gabbia. Abbiamo notato anche il largo uso della carta, spezzettata, che favorisce l'asciugatura dei suinetti appena nati e quindi garantisce il loro benessere. Ma altre sono le singolarità di questo allevamento che esprime tutta l'attenzione del gruppo per la sicurezza sanitaria e quindi per la qualità delle carni suine. Qui non ci

si lamenta delle norme comunitarie da molti considerate troppo restrittive. Ad esempio, nel caso dei suini grassi le norme prevedono uno spazio nella porcilaia di almeno 1 mq/capo ma si ritiene che l'Unione Europea interverrà prescrivendo almeno 1,4 mq/capo. Ebbene, il gruppo ha già praticato l'allevamento con suini che dispongono di ben 2 mq/capo, con maggiori costi di costruzione delle strutture e di gestione dell'allevamento. Ma, dice il dottor Cerati, la domanda di suini e di carni suine ottenute da capi allevati in condizioni migliori, rispetto agli allevamenti tradizionali, cresce e anche il prezzo è più elevato. Allora conviene prevenire, essere i primi, ottenendo anche risultati economici migliori. Tanto che in un allevamento del gruppo si pratica anche l'*antibiotic free*, cioè i suini sono allevati senza l'uso di antibiotici. «I primi e i migliori», conclude il nostro accompagnatore,

Maurizio Castelli

L'uso delle nuove tecnologie è sempre più ampio e costringe gli insegnanti a sapersi confrontare con i mezzi digitali. Il problema della qualità delle informazioni

# I nostri libri di scuola «dialogano» con il Web?

DI VANNI SAVAZZI

Ci sono molte buone ragioni per riprendere argomenti in tema di forme e metodi di accesso e utilizzo degli strumenti di lettura, studio e ricerca nella scuola del nostro tempo. La ragione fondamentale, tuttavia, consiste nel cercare di comprendere se ci sono scelte consapevoli di tali forme e strumenti e se esse si inseriscono in un orizzonte di senso per rispondere alle sfide che il mondo contemporaneo pone alla scuola. Ebbene, è arcinoto che la forma cartacea di una tipologia di libro ben precisa, il cosiddetto "libro di testo", è quella ancora prevalentemente utilizzata nella scuola. Il libro di testo ha una propria specifica preminente funzione: fornire dati, interpretazioni, definizioni e descrizioni di conoscenze, istruzioni applicative legate a uno specifico ambito disciplinare. Il lavoro di docente e allievo/studente con il libro di testo, inoltre, si configura solitamente in forme e modalità abbastanza limitate e precise: lezione frontale, lezioni, discussioni o altre diverse attività per l'approfondimento delle conoscenze, esercitazioni di verifica sulle stesse conoscenze e capacità studiate sul libro. Tuttavia, tale lavoro sul libro di testo, ristretto a specifiche forme di abilità, non è e non può essere la pratica principale e prevalente nella scuola: può rappresentare il fondamento di base. Il libro di testo è da intendere il "materiale grezzo" su cui costruire competenze ben più complesse e articolate. Le attività didattiche più significative e profonde devono tendere a fornire gli studenti di strumenti critici di confronto tra i testi scolastici e le fonti dirette rappresentate dai testi letterari o scientifici, mediante diverse sistematiche attività di ricerca, analisi, confronto e di interpretazione. Tale lavoro è fondamentale per avviare all'elaborazione dell'opinione diretta di diverse fonti scientifiche da parte degli studenti, per formare al pensiero critico e alla costruzione attiva del sapere: questa fase deve essere arricchita dalla produzione collaborativa in forma di sintesi, saggi critici, recensioni da parte degli studenti. In questo modo il libro di testo tradizionale si arricchisce nella mente degli studenti di una nuova funzione di trame del pensiero e non più come unico strumento e fonte di accesso al sapere, per poi offrirsi come elemento di ulteriore confronto con

l'interpretazione personale e sociale della produzione letteraria e scientifica. Da questo percorso di lavoro, che può motivare anche al rinnovamento delle biblioteche scolastiche, nasce un primo punto nel riferimento di senso su cui i dipartimenti scientifici e gli organi scolastici possono avviare una riflessione pedagogico-didattica in merito alla funzione di libri di testo e di testi scientifici e letterari in classe. In questo orizzonte, l'ambiente digitale diventa un riferimento fondamentale per progettare nuovi ambienti di studio e di formazione al pensiero critico. Le risorse digitali offrono una molteplicità di ambienti, forme, dispositivi e una quantità innumerevole di dati, informazioni e opinioni all'interno dei quali è difficile spesso orientarsi e di cui non si ha forse nemmeno il quadro di riferimento, se non per via indiretta. Tali risorse possono essere anche molto importanti sia come fonte scientifica e di informazioni, sia come mezzo di comunicazione, diffusione di opinioni e idee, sia per la pubblicazione dei lavori degli studenti. Gli ambienti Web sono una importante risorsa a bassi costi su cui costruire le biblioteche digitali (e-book scientifici e letterari). Certamente tali risorse digitali sono altresì un fattore problematico per le istituzioni scolastiche: come interpretarle? Come valutarne la valenza formativa? Ecco allora che tali forme, modelli e strumenti digitali (ambienti wiki o social per strumenti smart o tablet/pc) devono essere oggetto di analisi critica per guidare gli alunni a comprendere a fondo i messaggi. La competenza di interpretazione dei messaggi degli ambienti Web è una finalità formativa fondamentale per portare i giovani a padroneggiare i contenuti e i sensi profondi del Web, per non essere subordinati. Per raggiungere tale obiettivo occorre applicare agli stessi ambienti digitali le procedure interpretative di confronto tra i più diverse fonti scientifiche e i contenuti dei manuali scolastici, a cui si è fatto cenno sopra. In questo modo, la scuola sarà in grado di rifondare e valorizzare lo spirito critico negli studenti per far riscoprire in loro il ruolo di protagonisti e decisi delle proprie librerie scelte. Un'azione culturale di tale natura dovrebbe essere svolta come scelta condivisa e consapevole dalla scuola e concorre a disegnare il proprio sfondo di senso.



Libri e Internet: un collegamento sempre più stretto per docenti e allievi

### maestri cattolici

#### Un corso ha insegnato a usare bene la voce

Quando gli insegnanti entrano in aula e incontrano gli sguardi vivi e curiosi, o stanchi e assenti, dei ragazzi, iniziano a comunicare con loro: lo fanno con gli occhi, i gesti, la parola. Nell'impostare l'attività cercano di mantenere viva l'attenzione... soprattutto con la voce. Spesso, però, si dimenticano che ci sono modi diversi per usarla e che esistono tecniche che favoriscono l'emissione di un suono chiaro e preciso pur con il tono basso. "Voce per narrare", il corso sull'uso della voce e su tecniche di narrazione organizzato nel periodo febbraio-maggio dall'Associazione italiana maestri cattolici di Mantova, ha proposto a un gruppo di insegnanti (e non solo) un percorso su questo tema. Federica Restani, attrice e regista, ha condotto l'esperienza proponendo due livelli di lavoro: da un lato diversi esercizi di concentrazione sul respiro e di rilassamento con pratiche di fonazione, dall'altro la sperimentazione di tecniche utili per tenere desta l'attenzione con l'interlocutore. Per i partecipanti si è trattato di un'importante occasione per tuffarsi nell'ascolto di sé, del proprio respiro e per mettersi in gioco con il proprio corpo e con la propria voce in letture o improvvisazioni.

Donata Pasotti



Veduta del quartiere Lunetta, alla periferia di Mantova

## Lunetta, laboratori di lettura per aiutare a essere comunità

Laboratori di lettura nel quartiere di Lunetta, a Mantova, sono nati da un'idea semplice, generata da un piccolo incontro in classe. Ho avuto la fortuna di fare la maestra a Lunetta, l'anno scorso. Mi hanno assegnato una classe prima. In quell'anno ho fatto anche l'esperienza di referente di plesso: una grande scuola di formazione per me. Con l'assegnazione del ruolo sono stata inserita in un altro istituto comprensivo. Sono andata a trovare i miei ex alunni dopo qualche mese dall'inizio della scuola e stando insieme, ho capito che potevamo trovare una soluzione per continuare a mantenere una nostra relazione. Grazie alla disponibilità della maestra Sonia Acerbi, nuova insegnante di italiano, ci siamo accordati per vedere i bambini in biblioteca e leggere insieme delle storie. La scelta della biblioteca Papillon del quartiere Lunetta aveva il duplice obiettivo di portare gli alunni a frequentare la biblioteca del quartiere e incontrarsi per fare delle attività che fossero collegate, ma non le stesse della scuola. Ho incontrato grande disponibilità da parte di Antonella Bendo, responsabile della biblioteca Papillon, e degli altri volontari. E così siamo partiti nel mese di novembre con i nostri laboratori di lettura. Abbiamo proseguito fino a marzo, incontrandoci ogni quindici giorni. A marzo i laboratori hanno trovato nuovi uditori. Accanto alla biblioteca di Lunetta ha infatti sede il Centro di aggregazione giovanile (Cag), molto frequentato dai bambini del quartiere. A seguito di una riunione con gli educatori del Cag e

la responsabile Sandra Carta, entusiasti e disponibili a partecipare ai laboratori di lettura, abbiamo deciso di allargare il progetto anche agli altri bambini che frequentavano il Cag. I bambini tra loro raccontavano di questa maestra che leggeva le storie e trovare più partecipanti è stato molto semplice e naturale. I nuovi laboratori di lettura sono stati fissati non più solo in biblioteca, ma in luoghi significativi del quartiere, approfittando anche della bella stagione. L'appuntamento di ritrovo dei laboratori è sempre davanti alla biblioteca (viale Lombardia, 16), i requisiti necessari sono quelli di avere un'età compresa tra i 6 e gli 8 anni e di avere una mente curiosa. I prossimi incontri

**Due gli obiettivi: rendere il quartiere più vivo e dinamico e favorire l'affluenza alla biblioteca locale**

si svolgeranno lunedì 21 maggio dalle 16 alle 17. Stare nel quartiere, non solo in biblioteca, è la possibilità di sperimentare laboratori di comunità sulla lettura. Lunedì 23 aprile, infatti, ha partecipato al laboratorio anche un gruppo di ragazzi del liceo classico Virgilio di Mantova che sta lavorando su un progetto di alternanza scuola-lavoro presso l'associazione Rete Lunetta, coordinato da Sara Vitali, il quale prevede il coinvolgimento dei bambini nel progetto "Without Frontiers - Lunetta a colori". Ora che conoscete la nostra storia, non vi resta che passare a trovarci!

Barbara Cassinari

Testi a cura del Laboratorio di pedagogia "Pietro Pasotti" e dell'Aimc dell'Associazione italiana maestri cattolici di Mantova



### Oltre il Ducato di Paolo Lomellini

Sono giorni in cui la cosa pubblica italiana sembra avviata, e si avverte un virtuosamente, se si stacca uno scenario decisamente confortante. Eppure si trovano anche dati che aprono alla speranza, come nel caso di quanto emerso dalla ricerca "Giovani europei" promossa dalla Commissione europea. Negli ultimi tempi, per la fascia di età 15-30 anni, è aumentata del 18% la partecipazione agli appuntamenti politico-elettorali e anche il coinvolgimento civico, sociale e di volontariato. In crescita anche la partecipazione a progetti internazionali rivolti ai giovani e l'interesse per attività e ruolo dell'Unione Europea. Gli intervistati ritengono prioritarie le aree dell'istruzione e delle competenze (53%), della tutela dell'ambiente e della lotta ai cambiamenti climatici

## Abbiamo una speranza concreta: giovani con uno sguardo europeo

(50%), dell'occupazione (42%), della gestione dei rifiuti, dell'integrazione dei rifugiati (40%). Interessanti i dati di quanto ritengono che l'Ue dovrebbe promuovere per i suoi giovani esperienze di solidarietà. In particolare sui temi di istruzione e formazione (68%), occupazione (49%), Welfare e assistenza sociale (37%). L'89% concorda sul fatto che i governi nazionali dovrebbero rafforzare l'istruzione scolastica sui diritti e sulle responsabilità dei cittadini dell'Unione. Più di otto su dieci (83%) concorda anche che la storia, le istituzioni e le questioni europee dovrebbero far parte dell'istruzione scolastica obbligatoria. Poco più di due terzi è d'accordo sui programmi e iniziative come l'Erasmus e il Corpo Europeo di solidarietà, perché fanno sentire più europei (67%).

Alcune idee per il futuro dell'Europa trovano concorde la maggioranza dei giovani: la promozione del pensiero critico e la capacità di cercare informazioni, per combattere le notizie false e l'estremismo (49%); accedere facilmente alle informazioni per quanto vogliono lavorare all'estero per incoraggiare l'occupazione giovanile (49%); promuovere il cambiamento attraverso progetti rispettosi dell'ambiente come i sistemi di trasporto o riciclaggio sostenibili in tutta Europa (40%). Un'analisi che ci consegna il quadro di un mondo giovanile che vuole metterci la testa anziché abbandonarsi alle umoralità della pancia. Giovani che cercano orizzonti di valori e non solo comodità e cinismo indifferente. Insomma, a ben riflettere, abbiamo qualche fondato motivo di speranza.

Ogni domenica con **Avvenire**

Settimanale del Cardinale Arcivescovo

**Abbonati a La Cittadella per un anno a soli € 50!**

Chiamata il numero verde **800 820084**

Abbonati al numero verde 800 820 084, dal 13.05.18 alle 11.30 alle 17.00

**Il tuo territorio, la tua Chiesa, il tuo settimanale.**

Il tuo settimanale diocesano si è rinnovato per darti approfondimenti e notizie sul tuo territorio. Uno sguardo attento alla vita della tua comunità con in più l'attualità nazionale e le pagine culturali di **Avvenire**. Lo trovi ogni domenica nella tua parrocchia, in edicola o in abbonamento.

**laCittadella**  
La Cittadella ha un **Avvenire**